



## UN SINDACO PER FIRENZE

In vista del voto dell'8 e 9 giugno per le elezioni amministrative, dedichiamo ogni settimana un'intervista ai principali candidati per la poltrona di Palazzo Vecchio

la SCHEDA

Cecilia Del Re è nata a Firenze nel 1982, cresciuta nel quartiere di Porta Romana. Laureata a Firenze, con periodi di studio in Inghilterra e negli Stati Uniti, ha fatto pratica forense, si è specializzata in diritto del lavoro, ha frequentato il corso Eunomia Master per giovani amministratori locali e la scuola di formazione politica del Pd. La sua esperienza amministrativa inizia nel maggio 2014, quando viene eletta consigliera comunale a Firenze, poi chiamata in giunta dal sindaco Nardella come assessora allo sviluppo economico e al turismo. Confermata in consiglio comunale alle elezioni del 2019, è stata nominata assessora all'urbanistica, ambiente, turismo e innovazione tecnologica. Uscita dalla giunta nel 2023, a gennaio 2024 ha lanciato Firenze Democratica in vista delle elezioni amministrative.



Dopo essere stata assessora per due mandati, ha lasciato il Pd e si candida con la lista Firenze Democratica. Tra le sue proposte una «Casa di quartiere» con i servizi a minori e anziani

DI RICCARDO BIGI

Un piano casa che riporti residenti a Firenze, una maggiore partecipazione dei cittadini sulle decisioni che riguardano la città. Sono questi i temi su cui si muove Cecilia Del Re che si candida con la lista Firenze Democratica. Firenze è una città che invecchia e che perde abitanti. Come contrastare questo fenomeno? «Il tema dell'invecchiamento della popolazione riguarda tutta l'Italia ma Firenze in modo particolare. A Firenze il rapporto tra nuovi nati e deceduti è ormai di uno a cinque. L'Istat ci dice che a Firenze tra 8 anni avremo ventimila persone in età lavorativa in meno. Il divario viene colmato da persone che scelgono Firenze per vivere: stranieri, studenti. Pensare al futuro della città significa anche pensare agli strumenti per poter accogliere queste persone e rendere la nostra città accessibile. Per questo uno dei primi temi da affrontare è quello della casa».

**Quali sono le vostre proposte?**  
«La nostra idea è di una nuova strategia, passando dal concetto di casa popolare al concetto di casa pubblica, come ha fatto Vienna che dopo una strategia di questo tipo è arrivata ad avere un patrimonio abitativo pubblico capace di calmierare i prezzi. Senza un intervento di questo tipo non si risolve la situazione. Con alcuni ricercatori universitari abbiamo presentato un nuovo modello di finanziamento di un piano casa fondato sulla finanza etica, tramite la costituzione di una società benefit a partecipazione pubblica, in modo tale che i cittadini possano investire in questo piano casa le loro risorse. È una cosa già testata in altre città europee dove ha dato buoni frutti. L'obiettivo è di avere cinquemila alloggi pubblici nei prossimi cinque anni. Penso anche agli alloggi per studenti, agli alloggi per anziani. Da assessora all'urbanistica ho promosso il progetto sulle palazzine di San Salvi per un bando europeo per realizzare alloggi pubblici per studenti e persone anziane: quello che è nella nostra visione è un modello intergenerazionale, in una logica di scambio di esperienze e di saperi, per creare comunità».

**A questi temi si lega anche il calo demografico...**

«Quello della natalità è un tema importante. Abbiamo proposto di dare ai padri un congedo di paternità di cinque mesi, e non di 10 giorni, per i dipendenti pubblici. Il Comune di Firenze è datore di lavoro di oltre cinquemila dipendenti, se poi si contano le partecipate sono ancora di più: sarebbe un bell'esempio e potrebbe essere inserito anche come premialità negli appalti comunali. Dovremmo ripristinare anche il bonus nuovi nati, che l'amministrazione comunale nell'ultimo anno ha eliminato: aiutare a coprire le spese per tate, baby sitter, asili, un tema molto sentito per le coppie che non hanno vicino i nonni con la loro funzione preziosa di welfare familiare».

**Il tema degli asili si collega a**



# Un piano per la casa pubblica, congedi di paternità di cinque mesi

**quello più ampio dei servizi alle persone e alle famiglie che il comune gestisce. Si può fare di più?**

«Come Firenze Democratica abbiamo detto fin dall'inizio che occorre aumentare a bilancio le risorse destinate ai servizi sociali, soprattutto per le fasce meno abbienti. Investire nei servizi sociali significa anche investire in sicurezza. La nostra visione di città è una visione progressista, pensiamo ad ampliare l'offerta di servizi pubblici per chi ha più bisogno. Abbiamo proposto ad esempio il trasporto pubblico gratuito per famiglie e persone con lsee sotto una certa soglia. Anche l'asilo nido gratuito, su cui la Regione Toscana è già intervenuta, può essere potenziato con un ulteriore aiuto, aumentando i servizi per l'infanzia durante tutto l'orario di lavoro dei genitori: questa è una richiesta che in tante giovani coppie ci hanno rivolto».

**In questo quanto conta il ruolo del terzo settore, dell'associazionismo, del privato sociale?**

«Il terzo settore a Firenze rappresenta una ricchezza importantissima e fare rete è fondamentale per offrire servizi alla collettività. Vorremmo proporre i servizi in ottica di prossimità: pensiamo a una «casa di quartiere», uno spazio in ogni quartiere dove si offrono servizi, doposcuola per aiutare i bambini a fare i compiti, aiutare gli anziani nelle pratiche burocratiche con lo Spid, ospitare le iniziative delle associazioni culturali. Non ha senso avere centri giovani e centri anziani divisi, devono stare insieme, senza barriere: spazi condivisi tra le generazioni. La casa di quartiere potenzia questo concetto, amplia il concetto delle case della salute che sono una presenza importante di sanità territoriale: affiancare all'aspetto sanitario anche la prossimità, i servizi, il contatto diretto con l'amministrazione pubblica. In tutto questo l'apporto delle associazioni e del terzo settore, in collaborazione con l'amministrazione pubblica, è fondamentale».

**Tramvia, stadio, aeroporto: infrastrutture da completare, come?**

«Le infrastrutture sono importanti per il nostro territorio in un'ottica di sviluppo per costruire una grande Firenze: ci dobbiamo pensare come un'area

metropolitana di un milione di abitanti. Le tramvie hanno assunto in questi anni un ruolo fondamentale di cerniera. Avanti quindi col sistema tramviario, questo però non vuol dire che non ci debba essere innovazione: le tecnologie vanno avanti, si può rivedere il modo di alimentazione. Avanti anche sullo stadio, ho seguito personalmente il concorso internazionale per il restyling del Franchi, il grande parco che nascerà, il collegamento con la tramvia, la ztl viola per attuare i disagi degli abitanti di Campo di Marte. Siamo una città che ha una storia importante nell'arte e nell'architettura ma questo non vuol dire che non si possano fare interventi. Si deve pensare anche ai disagi degli abitanti di Brozzi, Peretola, Quaracchi, l'aeroporto non può rimanere così; allo stesso tempo di deve pensare alla capacità di carico del nostro territorio, al numero di passeggeri che quell'area può sostenere. Avanti quindi con la nuova pista, ma Peretola è destinato a essere un city airport, in sinergia con Pisa».

**Come governare il turismo perché non diventi un problema, o un ostacolo all'economia della città?**

«Occorre cambiare rotta per quanto riguarda lo sviluppo della città, non si può pensare di vivere solo sul turismo che pure ha un impatto importante dal punto di vista economico. L'Irpet ci mostra come dal punto di vista occupazionale stia aumentando la curva delle assunzioni a bassa specializzazione mentre diminuiscono quelle ad alta specializzazione. Questo è un brutto segnale per il nostro territorio, per le imprese, per l'economia. Occorre rafforzare il legame tra le scuole, l'università e il mondo delle imprese, manifatturiero, chimico farmaceutico, le tecnologie industriali... Governare i flussi turistici in maniera da non essere solamente una città a vocazione turistica, ne va della qualità del lavoro e della qualità della vita dei fiorentini».

**Centro storico: è possibile tenere insieme turismo e residenza?**

«Il tema dell'over tourism va tenuto in considerazione. Il centro storico è un'area piccola, se la lasciamo in mano ai turisti diventa un museo a cielo aperto. Il non aver pensato, dopo la pedonalizzazione di piazza Duomo, a come collegare il centro alla città rappresenta una

ferita. È un problema da porsi, su cui Autolinee Toscane incontra difficoltà legate fra l'altro anche al non trovare autisti, proprio per la carenza di alloggi: è tutto collegato. Noi proponiamo un reddito di residenza per chi vive nel centro storico: esenzioni su determinati tributi, servizi gratuiti per le famiglie, parcheggi gratuiti nei parcheggi comunali. Passare dai divieti agli incentivi: questo vale anche per le botteghe artigiane, per gli esercizi commerciali di vicinato. Anche su questo può intervenire il fondo etico che abbiamo in mente. Recuperare spazi pubblici da mettere a disposizione degli artigiani a prezzi accessibili, a fronte di valori immobiliari e canoni d'affitto che stanno diventando i più cari d'Italia».

**Il problema si sta allargando anche alle periferie...**

«Non c'è dubbio, il pubblico deve intervenire nelle politiche abitative. Negli ultimi 15 anni sono state vendute 700 case popolari, e 800 alloggi pubblici sono sfitti per mancanza di ristrutturazione. Questi sono dati rispetto ai quali occorre una discontinuità che io già invocavo quando ero nell'amministrazione. Anche nell'alienazione di immobili, come l'ex ospedale San Giovanni di Dio, o l'ex caserma in Santo Spirito, è l'ente pubblico che deve orientare la destinazione. Nessuno vuole demonizzare i privati ma ci deve essere una regia pubblica, per dare risposte concrete anche a una fascia di popolazione che non può permettersi certe cifre. Avevamo commissionato con Alessandro Martini, quando eravamo in giunta, un censimento degli alloggi pubblici e degli alloggi sfitti, ma è un lavoro che poi non è stato proseguito. Se si ha una visione di città poi si devono fare azioni coerenti e tenere la barra dritta».

**Uno dei temi molto sentiti è quello della sicurezza.**

«Nella nostra lista ci sono presidenti di centri commerciali naturali che stando sulla strada vivono il problema delle spaccate, dei furti, della microcriminalità. È un tema che va affrontato in maniera non ideologica ma con i fatti, tenendo conto di tanti aspetti. Dicevo prima di quanto i servizi sociali incidano sulla sicurezza. Mi viene in mente la lettera dei preti della zona di Rifredi, alcuni mesi fa, una lettera che palesava un bisogno, chiedeva ad esempio strumenti per dare ai minori stranieri non accompagnati

un'accoglienza che preveda non solo un posto per dormire ma anche un luogo dove stare durante il giorno per potersi integrare, avere un futuro. Questo è indispensabile per rispettare la dignità di questi ragazzi, e in generale degli stranieri, ma anche per evitare che questo diventi poi un problema di ordine pubblico. Poi l'ordine pubblico ovviamente va tutelato. Le forze dell'ordine non sono mai numericamente abbastanza. Da parte del Comune io sono per riproporre l'esperienza del vigile di quartiere, un'esperienza già tentata nel 2018, con buoni apprezzamenti dai commercianti, dai residenti, dai vari comitati. L'altra strada è promuovere iniziative culturali, spettacoli, mostre, mercatini che danno vita ai luoghi e li tolgono dal degrado e dall'incuria. Lo stesso vale per le Cascine e per il futuro parco Fiorentina, il polmone verde che da assessore all'urbanistica ho disegnato, un'area che unirà l'isolotto alle Piagge, che va però curato come lo sono i parchi delle grandi città europee. Ci vuole un soggetto unico che gestisca Cascine e Parco Fiorentina».

**Ultima domanda, vedete possibili alleanze con altre forze prima o dopo il ballottaggio?**

«Ci abbiamo provato, c'è stato un dialogo, un confronto con Tomaso Montanari e con Stefania Saccardi. Non c'è stata la possibilità di trovare una prospettiva comune. Questo però non deve spaventare l'elettore. La pluralità di proposte che l'elettore si trova davanti diventerà poi una pluralità di voci in Consiglio comunale. Quello che diciamo è che al primo turno ognuno deve votare chi lo rappresenterà in Consiglio comunale, quella forza civica o politica da cui vuole essere rappresentato. Al secondo turno poi si sceglie il sindaco che governerà. Sento fare appelli al voto utile che non danno il giusto riconoscimento a forze che hanno proposte e idee, che possono rappresentare una voce libera, per esercitare un'azione di controllo: fa parte della democrazia. Abbiamo già presentato anche proposte per aumentare la partecipazione dei cittadini, per coinvolgerli nelle decisioni: è anche un modo per contrastare l'astensionismo. Da questo viene anche il nome che abbiamo scelto, Firenze Democratica. L'arroganza di chi dice che la proposta possibile è una sola non è un bene per la città».